



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Age quod agis

Letture per gli Apprendisti

Le candele in Loggia

Il fuoco ha avuto sempre una funzione importante nei culti magici e nei riti religiosi; non un mezzo per illuminare gli ambienti, ma un protagonista del rituale.

Le candele arrivarono dopo molti anni di culti e rituali religiosi o propiziatori e affascinarono, da subito, per la valenza spirituale e per quella semplice ma misteriosa bellezza, che le ammantava di mistero. Nella candela accesa confluiscono simbolicamente tutti e quattro gli elementi: la fiamma che brucia è il Fuoco; il fumo e l'aria mossa dalla fiamma rappresentano l'Aria, la cera liquida che alimenta lo stoppino rappresenta l'Acqua e la cera solida rappresenta la Terra.

Nei riti sacri e cerimoniali, le candele vengono accese per stabilire un legame con il divino, un'apertura tra il visibile e l'invisibile: la candela rappresenta l'anima e la fiamma

La fiamma, che traballa al minimo alito di vento, sempre si raddrizza.

Diventa l'immagine stessa della vita eterea, della fiamma spirituale che s'innalza verso il Cielo

Gaston Bachelard
filosofo e poeta francese

simboleggia la preghiera che l'uomo rivolge a Dio o a qualsiasi Entità superiore.

L'accensione delle candele nei luoghi sacri è di origine pagana e la Chiesa primitiva si oppose al loro uso; S. Gerolamo riporta che nelle Chiese Orientali, nonostante il divieto, al momento della lettura del Vangelo, venivano accese candele anche in pieno giorno, in segno di gioia e letizia. Il superstizioso Medio Evo vedeva in una candela accesa grandi virtù e poteri apotropaici nei confronti di bufere, tempeste, demoni e spiriti maligni, messi in fuga dalla fiammella ardente. In seguito, la Chiesa cristiana accettò l'uso delle candele e istituì una speciale festa, *La Candelora*, detta anche Festa della Purificazione, celebrata già in Grecia, per festeggiare l'incipiente primavera, e nell'antico Egitto in coincidenza del sorgere della stella Sirio, quando il Nilo inondava le pianure fecondandole con il suo liquido vitale.

Anche in una Loggia Massonica le candele sono più di un semplice strumento di illuminazione; la loro luce è l'emblema della luce spirituale. Il loro uso deriva dal fatto che, nel Medio Evo, ogni Corporazione manteneva un altare nella chiesa più vicina e lo riforniva di candele; per tale usanza, le fratellanze medievali venivano, spesso, definite ceri.

Nel Tempio Massonico i ceri sono un elemento essenziale del Rituale e rappresentano il Fuoco Sacro che ci mette in contatto con l'Ente Supremo.

Il **Testimone** è l'unica candela accesa prima dell'apertura dei Lavori e funge da sorgente luminosa; è compito del Maestro delle Cerimonie accenderlo prima di guidare i Fratelli nel Tempio. La sua fiamma servirà per l'accensione delle altre Luci, mediante l'impiego di un attizzatoio a stelo lungo. Essendo prerogativa del Maestro delle Cerimonie anche lo spegnimento del Testimone dopo la chiusura dei Lavori, allorché tutti i Fratelli sono usciti, egli porta in sé la sacralità della Tradizione Muratoria, che ritorna nel Tempio alla successiva apertura dei Lavori.



Candelabri ornano gli scranni dei tre Dignitari: a tre luci per il Maestro Venerabile, a due per il 1° Sorvegliante e ad una per il 2° Sorvegliante; vengono accesi dagli stessi Dignitari, con un attizzatoio attivato al Testimone, prima dell'apertura rituale dei Lavori. Il Candelabro a tre braccia rappresenta il principio trino e le tre Luci che sostengono la Loggia; quello a due ricorda il principio binario e gli opposti; quello ad una sola luce l'Unità.

Il Tempio è, inoltre, decorato da **tre Candelabri a stelo lungo**, che sono collocati al centro del Pavimento a scacchi, a formare un triangolo isoscele rettangolo, con il vertice verso l'Oriente, al cui centro è posta la Tavola da disegno o il Quadro di Loggia. Talvolta, come nel Rito Emulation, i tre candelabri sono collocati a fianco dei tre Dignitari di Loggia, quindi fuori dal perimetro del Pavimento.

Vengono accesi con l'impiego di un attizzatoio attivato al Testimone, nel corso della cerimonia rituale dell'apertura dei Lavori, dai Dignitari, direttamente o per tramite del Maestro delle Cerimonie, che vi trasferiscono simbolicamente l'energia dei tre Pilastri, Forza, Bellezza e Saggezza.

Altro ornamento del Tempio è la **Menorah**, candelabro a 7 braccia, che ricorda quello collocato da Mosé accanto all'Arca della Santa Alleanza; è simbolo della Luce dello Spirito e della Salvezza. È posta davanti allo scranno del Maestro Venerabile, quindi tra questo e



l'Ara, dove è collocato il Testimone ed il libro della Legge Sacra. L'accensione è operata dal Maestro delle Cerimonie, con un attizzatoio attivato al Testimone, nel corso dell'Apertura dei Lavori, dopo l'apertura della Bibbia, la sistemazione di squadra e compasso e la lettura dei versetti del Vangelo di S. Giovanni da parte del 1° Sorvegliante. L'accensione avviene secondo un ordine preciso; immaginando le fiamme numerate da 1 a 7, da sinistra a destra per chi le osserva rivolto verso l'Oriente, esse sono accese secondo la sequenza 1-7-2-6-3-5-4. Lo spegnimento nel corso della Chiusura dei Lavori, dopo la chiusura della Bibbia, avviene con ordine inverso.

Dobbiamo augurarci che Candele e Candelabri illuminino sempre le nostre coscienze e ci aiutino nei nostri Lavori di Costruttori del Tempio Universale.